

# Un'indagine sugli usi dell' istroveneto a Buie e Umago

---

**Korenika, Milena**

**Undergraduate thesis / Završni rad**

**2022**

*Degree Grantor / Ustanova koja je dodijelila akademski / stručni stupanj:* **University of Rijeka, Faculty of Humanities and Social Sciences / Sveučilište u Rijeci, Filozofski fakultet**

*Permanent link / Trajna poveznica:* <https://um.nsk.hr/um:nbn:hr:186:881550>

*Rights / Prava:* [In copyright](#)/[Zaštićeno autorskim pravom.](#)

*Download date / Datum preuzimanja:* **2025-01-05**



*Repository / Repozitorij:*

[Repository of the University of Rijeka, Faculty of Humanities and Social Sciences - FHSSRI Repository](#)



**SVEUČILIŠTE U RIJECI / UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI FIUME  
FILOZOFSKI FAKULTET / FACOLTÀ DI LETTERE E FILOSOFIA  
ODSJEK ZA TALIJANISTIKU / DIPARTIMENTO DI ITALIANISTICA**

**Milena Korenika**

**Un'indagine sugli usi dell'istoveneto a Buie e Umago**

**Završni rad / Tesi di laurea triennale**

**Rijeka, 2022. / Fiume, 2022**

**SVEUČILIŠTE U RIJECI / UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI FIUME  
FILOZOFSKI FAKULTET / FACOLTÀ DI LETTERE E FILOSOFIA  
ODSJEK ZA TALIJANISTIKU / DIPARTIMENTO DI ITALIANISTICA**

**Milena Korenika**

**Un'indagine sugli usi dell'istoveneto a Buie e Umago**

**Završni rad / Tesi di laurea triennale**

**JMBAG / N. Matricola: 0009087048**

**Studijskismjer / Corso di laurea: Preddiplomski sveučilišni studij Talijanski jezik i  
književnost / Engleski jezik i književnost / Corso di laurea triennale in Lingua e  
letteratura italiana / Lingua e letteratura inglese**

**Mentorica / Relatrice: doc. dr. sc. Isabella Matticchio**

**Komentorica / Correlatrice: dr. sc. Maja Đurđulov**

**Rijeka, 2022. / Fiume, 2022**

## Izjava o autorstvu

Ja, dolje potpisana \_\_\_\_\_, izjavljujem da je završni rad pod naslovom \_\_\_\_\_ isključivo moj rad, da se temelji na mojim istraživanjima te da sam koristila svu literaturu navedenu u bibliografiji. Izjavljujem da su tuđi stavovi i zaključci pravilno citirani, parafrazirani i povezani sa sadržajem rada.

Studentica

\_\_\_\_\_

U Rijeci, \_\_\_\_\_, \_\_\_\_\_ godine

## Indice

<b>1. Introduzione</b> .....	5
<b>2. Un profilo storico del territorio istriano</b> .....	6
<b>3. Situazione sociolinguistica istriana</b> .....	9
3.1. Tra bilinguismo e diglossia.....	9
<b>4. Buie, Umago e il dialetto istroveneto</b> .....	12
<b>5. La ricerca</b> .....	15
5.1. Obiettivi della ricerca.....	15
5.2. Metodologia e partecipanti.....	15
5.3. Discussione dei dati .....	16
5.3.1. Uso del dialetto istroveneto .....	20
5.3.2. Atteggiamenti nei confronti del dialetto .....	23
<b>6. Conclusione</b> .....	29
<b>7. Abstract</b> .....	31
<b>Bibliografia</b> .....	32
<b>Sitografia</b> .....	34

## 1. Introduzione

Due sono le lingue ufficiali in uso sul territorio della Regione Istriana (cro. Istarska županija): il croato e l'italiano, di cui la seconda è prevalentemente usata in ambiti istituzionali, lasciando il posto nella comunicazione informale all'istroveneto. Dialecto romanzo parlato in Istria, e nella parte del litorale sloveno comprendente i territori di Isola, Pirano, Capodistria e Ancarano, l'istroveneto è oggetto della presente tesi. Vi abbiamo, infatti, indagato gli usi nei territori compresi nell'amministrazione delle città di Buje/Buie e Umag/Umago.

Non ci sono ad oggi molte pubblicazioni in cui esso viene studiato e analizzato in gran dettaglio, soprattutto non da un punto di vista prettamente linguistico. Si è dedicato invece qualche studio agli aspetti sociolinguistici dell'idioma, in relazione al rapporto tra diglossia e bilinguismo in Istria (su diglossia e bilinguismo in Istria si veda Milani Kruljac 1990, per una recente indagine sugli usi dell'istroveneto rimandiamo a Matticchio e Tamaro 2020, per altri studi sulla commutazione di codice si veda ad esempio il lavoro di Scotti Jurić e Brajković 2015, ecc.). Come accennato, in questa tesi ci occuperemo dell'uso del dialetto istroveneto a Buie e Umago, entrambe città bilingui e pluriculturali situate nella parte nord-occidentale della Regione Istriana. Data la scarsità di pubblicazioni che ne indagano gli usi sul territorio buiese e umaghese, il presente studio, seppur preliminare, rappresenta certamente un interessante contributo per la sociolinguistica istriana.

La tesi è strutturata in due parti. La prima, di stampo teorico, si apre con qualche breve cenno al profilo storico della penisola istriana. Non possiamo, infatti, parlare di dialetto istroveneto e/o delle altre lingue presenti sul territorio senza qualche accenno alla storia della penisola. Seguono una breve descrizione della situazione sociolinguistica istriana e qualche dato sulle due città prese in considerazione per lo studio, che faranno da cornice all'indagine svolta, analizzata nella seconda parte della tesi.

## 2. Un profilo storico del territorio istriano

L'Istria è una penisola situata nella parte nord-orientale del Mare Adriatico, che presenta una superficie di circa 3500 chilometri quadrati e appartiene per la maggior parte alla Repubblica di Croazia. Una parte più piccola, invece, è compresa nella Repubblica di Slovenia e nella Repubblica Italiana. Alla Repubblica di Slovenia appartengono il Golfo di Capodistria e una parte del Golfo di Pirano, mentre alla Repubblica Italiana appartiene la Baia di Muggia.<sup>1</sup> Secondo i dati preliminari dell'ultimo censimento (2021) la Regione Istriana ha un totale di 195.794 abitanti.<sup>2</sup>

Durante il corso della storia, il territorio istro-quarnerino<sup>3</sup> è stato sottoposto a poteri romani, slavi, e addirittura a quelli francesi e austro-ungarici. Questi ne hanno influenzato lo sviluppo sociale, economico e politico, hanno inciso sui confini del territorio con le loro conquiste e ne hanno, infine, arricchito il mosaico linguistico.

Come scrive Milani Kruljac (1990: 16) il territorio istro-quarnerino è sempre stato “una regione mediatrice, influenzata dalla cultura italiana, tedesca e slava.” L'inizio della storia dell'Istria comincia con gli Istri nell'età del ferro, dopo il cui dominio, l'Istria si trova sotto l'Impero Romano e vi resta per molti secoli, precisamente dal II sec. a.C. al V sec. d.C. I Romani fondano le loro colonie in Istria e grazie ad esse si diffonde la varietà linguistica romanza (in altre parole, inizia la romanizzazione del territorio) (Ivetic, 2006).

La caduta dell'Impero Romano d'Occidente nel 476 porta l'Istria sotto il dominio degli Ostrogoti, e successivamente nel 538 sotto il controllo di Bisanzio. L'Istria è bizantina fino al 778 quando passa sotto il dominio dei Franchi (Ivetic, 2006: 154). Durante questo periodo c'è in Istria un grande affluire di gente di origine slava, fatto di cui troviamo testimonianza nel documento chiamato Placito del Risano; sul territorio ci sono anche i Franchi (Ivetic, 2006: 170-172).

Nel 952 il re Ottone infeuda la contea istriana ad Enrico duca di Baviera e a questo punto inizia il dominio delle dinastie germaniche. L'Istria fa intanto parte della marca friulana. Dal 1062 in poi l'Istria è intesa come margraviato e si trova sotto il dominio di varie famiglie germaniche come gli Eppenstein e Sponheim. In questo periodo le città e il territorio istriano si sviluppano dal punto di vista sociale e politico. Dal 1209 in Istria comincia il dominio aquileiese

---

<sup>1</sup> I dati riguardanti il territorio istriano sono stati tratti dalla pagina ufficiale della Regione Istriana ([istra-istria.hr](http://istra-istria.hr))

<sup>2</sup> I dati riguardanti il censimento del 2021 della Regione istriana sono tratti dal portale del *Državni zavod za statistiku Republike Hrvatske* (<http://www.dzs.hr/>, consultato il 12 settembre 2022).

<sup>3</sup> Per istro-quarnerino s'intende il territorio che si protende dall'Istria e al Quarnero, comprese le isole.

caratterizzato dalla disobbedienza delle città contro il patriarca. Infine, nel 1267, inizia la sovranità di Venezia sul territorio istriano (Ivetic, 2006: 669-672).

Va ricordato che l'Istria si trova sotto il dominio della Repubblica di Venezia dal XIII secolo fino al 1797 quando avviene la conquista di Napoleone (Ivetic, 2006: 314). Grazie al suo commercio e alla navigazione in Adriatico, la Repubblica di Venezia rappresenta durante il corso dei secoli, uno dei poteri più grandi in assoluto. Questo le permette di creare rapporti con le varie città sull'Adriatico e conseguentemente di conquistarli per diffondervi la propria lingua e cultura. Dal XII secolo l'influenza della Repubblica sul territorio istriano s'intensifica e culmina nei secoli XV e XVI. A questo punto, la Repubblica di Venezia ha conquistato la maggior parte della costa istriana, mentre allo stesso tempo gli Asburgo dominano la parte continentale della penisola (Ivetic, 2006).

Crevatin (2019) evidenzia l'affermarsi del dialetto che viene usato per il commercio nel Mar Adriatico. Come scrive l'autore: "Il commercio e la mobilità hanno da sempre portato allo scambio di idee e di conoscenze" (Crevatin, 2019: 19), il che ha indubbiamente inciso sulla diffusione del dialetto parlato nella Repubblica di Venezia (si veda anche Rinaldin 2020).

La sconfitta della Repubblica di Venezia da parte di Napoleone e la successiva annessione all'impero austro-ungarico portano l'annessione dei territori di Venezia, terraferma e Dalmazia, prima in possesso della Repubblica, al Regno d'Italia. Dopodiché, nel 1814, i territori menzionati cominciano a far parte dell'Austria. Durante questo periodo, l'Istria viene divisa in due parti – la parte austriaca e la parte veneziana. La parte austriaca occupa la parte orientale del territorio istriano dall'Isonzo fino alle Bocche di Cattaro, mentre quella veneziana occupa il territorio occidentale compreso da Capodistria, Pirano, Buie, Parenzo, Rovigno, Dignano, Pola, Montona, Pinguente e Socerga (Ivetic, 2006:435, 436, 680).

L'Italia mostra molto interesse per la costa istriana occidentale durante il corso della Prima guerra mondiale. Siccome l'entrata in guerra era un fatto a questo punto probabile, nel 1915 si stipula il Patto di Londra, un accordo segreto tra il regno d'Italia, l'Austria-Ungheria e l'Intesa (Gran Bretagna, Francia). Con quest'accordo, all'Italia vengono promesse Trieste, Gorizia, una parte della Dalmazia e l'Istria. L'Italia, come una delle vincitrici del conflitto, ottiene i territori di Trieste, Gorizia e l'Istria (Ivetic, 2006: 480). Conseguentemente, con il trattato di Rapallo nel 1920, la penisola istriana viene annessa al Regno d'Italia (Ivetic, 2006: 535).

Nel 1945 l'esercito della Jugoslavia si ritira da Trieste, Gorizia e Pola e si stabiliscono due zone chiamate zona A e zona B. Le due zone sono divise dalla linea detta Morgan. La zona A, ad occidente della linea Morgan, comprende il territorio di Trieste e Gorizia, e si estende



fino a Tarvisio e a Pola. Dall'altra parte, la zona B si estende ad oriente della linea Morgan e comprende il territorio dell'Istria, di Fiume, di Cherso e di Lussino. La zona B, a differenza della zona A sotto il controllo americano, è sotto il controllo dell'amministrazione militare jugoslava (VUJA) (Ivetic, 2006: 573). Infine, nel 1946 l'Istria viene annessa alla Jugoslavia e l'anno successivo, con il Trattato di pace di Parigi, il potere dell'Italia sul territorio dell'Istria smette di essere attivo. A questo punto, gli istriani devono abituarsi al nuovo regime jugoslavo che cambia drasticamente la società istriana alla quale erano abituati. La loro cultura e la loro lingua vengono influenzate dal nuovo regime che impone l'uso del croato, del serbo e dello sloveno. Senza entrare nei particolari della storia, che non è oggetto della presente tesi, desideriamo ricordare che le vicende che seguono portano a una serie di esodi della popolazione italiana, che durano dal 1945 fino al 1956. Con l'accordo a Osimo nel 1975 vengono accordati i confini dell'Italia e della Jugoslavia, in cui il confine di Stato diventa Albaro-Vescovà-Rabuiese (Ivetic, 2006: 593). I confini entrano in vigore nel 1977 quando la zona B viene considerata territorio jugoslavo (Ivetic, 2006: 574).

Gli italiani rimasti fondano nel 1944 l'Unione degli Italiani dell'Istria e di Fiume (UIIF) (Paiano, 2005: 185), oggi Unione Italiana, "organizzazione unitaria, autonoma, democratica e pluralistica degli Italiani delle Repubbliche di Croazia e Slovenia, di cui esprime l'articolazione complessiva dei bisogni e degli interessi generali e specifici (art. 1, Statuto dell'Unione Italiana).<sup>4</sup> L'Unione Italiana è dunque la massima organizzazione che rappresenta i bisogni e i diritti della Comunità Nazionale Italiana (d'ora in poi CNI), ovvero della minoranza italiana, che abita sul territorio.

Si fondano poi i Circoli italiani di cultura (CIC) (Giuricin e Giuricin, 2008: 97), che all'Assemblea di Parenzo nel 1971 prendono il nome di Comunità degli italiani (CI). Queste iniziative portano gli appartenenti alla CNI a diffondere il loro entusiasmo per la loro lingua e cultura (Giuricin e Giuricin, 2008: 276-277), che continua ancora oggi con organizzazioni, centri culturali, scuole ed eventi che aiutano a preservare la lingua e la cultura italiane su questo territorio.

---

<sup>4</sup> [http://unione-italiana.eu/Backup/documents/Statuto\\_UI\\_Fiume\\_TC\\_2010\\_Ita.pdf](http://unione-italiana.eu/Backup/documents/Statuto_UI_Fiume_TC_2010_Ita.pdf). (consultato il 12 settembre 2022).

### 3. Situazione sociolinguistica istriana

Milani Kruljac (1990) individua tre comunità linguistiche presenti sul territorio istro-quarnerino: croata, italiana e slovena. La lingua croata, italiana e slovena si sono influenzate a vicenda durante il corso della storia e continuano a farlo.

Nella Regione Istriana la lingua croata e la lingua italiana sono entrambe lingue ufficiali del territorio. I dati del censimento del 2011 indicano che l'86,78% degli abitanti in Istria considera il croato la propria lingua materna, mentre il 6,83% come tale considera la lingua italiana.<sup>5</sup> Accanto alle due lingue ufficiali, sul territorio sono presenti e parlati anche altri dialetti slavi e romanzi. In particolare, tra i primi annoveriamo i seguenti cinque dialetti ciacavi: il dialetto pinguentino, il dialetto sud-occidentale štakavo-ikavo, il dialetto ciacavo centrale, il dialetto ciacavo settentrionale e, infine, il dialetto ciacavo meridionale (Maticchio e Tamaro, 2021). Tra i dialetti romanzi figurano invece l'istoveneto, l'istrioto e l'istorumeno. I primi due sono dominanti nelle zone costiere dell'Istria, in particolare lungo la costa sud-occidentale istriana (soprattutto l'istrioto) e mentre l'istoveneto può considerarsi lingua franca degli appartenenti alla CNI, l'istrioto è ad oggi parlato nelle seguenti località: Rovinj/Rovigno, Bale/Valle, Vodnjan/Dignano, Galižana/Gallesano e Šišan/Sissano (Cergna, 2014). L'istorumeno è invece parlato da circa un centinaio di parlanti situati nell'Istria centro-settentrionale, più precisamente a Seiane, Villanova e Sussgnevizza (Maticchio e Tamaro, 2021; Vrziće Doričić, 2014).

Nella presente tesi ci si dedicherà al dialetto istoveneto, che può venir considerato un dialetto macroregionale dell'Istria (Maticchio e Tamaro 2020). Come rilevano Maticchio e Tamaro (2020) nel tempo l'istoveneto “diventa una vera e propria koinè o lingua comune in Istria, influenzando molto sia i dialetti ciacavi locali con prestiti lessicali romanzi, sia i dialetti istrioti arcaici, contaminandone il lessico e la morfosintassi” (2020: 185; Filipi, 2015).

#### 3.1. Tra bilinguismo e diglossia

Prima di addentrarci nella ricerca svolta sull'uso del dialetto istoveneto in Istria, è opportuno introdurre i concetti sociolinguistici *bilinguismo* e *diglossia*. Grosjean (1997: 164) offre la seguente definizione di bilinguismo: “the ability to produce meaningful utterances in two (or more) languages, the command of at least one language skill (reading, writing, speaking,

---

<sup>5</sup> I dati riguardanti il censimento del 2011 della Regione istriana sono tratti dal portale del *Državni zavod za statistiku Republike Hrvatske* (<http://www.dzs.hr/>, consultato il 12 settembre 2022).

listening) in another language, the alternate use of several languages, etc. (Beatens-Beardsmore, 1986; Hakuta, 1986; Haugen, 1969; Romaine, 1995).” L’autore definisce anche le persone bilingui: “those people who use two (or more) languages (or dialects) in their everyday lives.” (Grosjean 1997: 164). In altre parole, le persone bilingui usano due o più lingue nella loro vita quotidiana. Con *bilinguismo* si intende dunque la capacità del parlante di usare due lingue diverse allo stesso tempo e di alternarle nel corso della comunicazione. Secondo Scotti Jurić e Matticchio (2018) in riferimento all’Istria, ma più in generale anche secondo molti altri linguisti, sarebbe proprio il bilinguismo – a differenza del monolinguisma – a rappresentare una norma e non un’eccezione. In molte comunità linguistiche, infatti, le persone sono fluenti in più lingue (si veda sul tema Appel e Muysken, 1987: 22). In relazione alla situazione sociolinguistica istriana, Milani Kruljac individua due tipi di bilinguismo: *individuale* e *collettivo*. Secondo l’autrice, il bilinguismo individuale rappresenta la capacità psicologica del parlante di alternare due lingue, mentre il bilinguismo collettivo fa riferimento ad una comunità di parlanti bilingue (Milani Kruljac, 1990: 57). Anche la realtà sociolinguistica istriana rappresenta un caso di bilinguismo collettivo in quanto la comunità di parlanti (per la precisione la CNI) usa almeno due lingue: il croato e l’italiano. Infatti, secondo lo Statuto della Regione Istriana “la lingua croata e quella italiana sono equiparate nell’uso ufficiale per quello che concerne il lavoro degli organi regionali nell’ambito dell’autogoverno locale” (art. 6).

Tipico del discorso bilingue è il fenomeno dell’alternanza di codice, noto in letteratura come *code-switching*. Con esso si intende il passaggio da una lingua all’altra all’interno della conversazione (si vedano per esempio Appel e Muysken, 1987 o Poplack 1980, tra molti altri). Sempre in relazione alle varietà in uso in Istria, la diglossia è stata definita come “la contemporanea utilizzazione, nella stessa comunità linguistica, di due varietà dello stesso linguaggio, caratterizzate da un rapporto «verticale». Le due varietà non sono egualmente usate in ogni situazione concreta, perché esplicano funzioni diverse, coprono una gamma di funzioni grosso modo complementari, perciò è normale che non entrino in conflitto reciproco” (Milani Kruljac, 1990: 37). Milani Kruljac (1990: 41) tenta di classificare la situazione linguistica del territorio istro-quarnerino nei seguenti modi:

1. triglossia e bilinguismo
2. bilinguismo e doppia diglossia
3. trilinguismo

La prima possibilità è quella della triglossia e del bilinguismo che descriverebbe bene il parlato degli abitanti di Valle, Rovigno, Dignano e Gallesano che conoscono anche

l'istroromanzo (ovvero l'istrioto). La seconda possibilità è quella del bilinguismo e della doppia diglossia e si fa con essa riferimento a chi usa due lingue (ad esempio il croato e l'italiano) e due dialetti (ad esempio l'istoveneto e un altro dialetto istriano). L'ultima situazione è quella del trilinguismo, dove i parlanti usano tre standard linguistici diversi (Milani Kruljac, 1990).

Gli italofoeni istriani usano il croato, l'italiano e anche l'istoveneto perciò si può parlare, nel loro caso, di una situazione di “duplice diglossia con potenziale bilinguismo” (Milani Kruljac, 1990: 42). Il croato e l'italiano vengono usati in ambiti più formali ma anche informali, mentre l'istoveneto è usato in situazioni informali.

#### 4. Buie, Umago e il dialetto istroveneto

La nostra indagine si colloca nelle città di Buje/Buie (d'ora in poi Buie) e Umag/Umago (d'ora in poi Umago), entrambe ufficialmente bilingui, poste sulla costa nord-occidentale istriana. Buie è situata tra i fiumi Quieto e Dragonja e vi abitano circa 4451 cittadini.<sup>6</sup> La Città di Buie comprende i seguenti centri abitati: Baredine, Bibali, Brdo/Collalto, Brič/Briz, Buje/Buie, Buroli, Bužin/Busin, Gamboci/Gambozzi, Kaldanija/Caldania, Kanegra/Canegra, Kaštel/Castelvenere, Krasica/Crassiza, Kršete/Carsette, Kučibreg/Cucibreg, Lozari/Losari, Marušići/Marussici, Merišće/Merischie, Veli Mlin/Molino Grande, Momjan/Momiano, Oskoruš/Oscurus, Plovanija/Plovania, Sveta Marija na Krasu/Madonna del Carso (in parte appartiene a Buie), Škrile/Scrile, Škudelin/Scudelin e Triban/Tribano.<sup>7</sup> Secondo il censimento del 2011<sup>8</sup>, quasi la metà degli abitanti di Buie, precisamente il 48,73% si dichiara di nazionalità croata, il 24,33% di nazionalità italiana. Seguono abitanti che si dichiarano in base alla propria appartenenza regionale (10,38%), di nazionalità serba (3,49%) e di nazionalità slovena (3,28%). Il 58,39% delle persone si dichiara di madrelingua croata, mentre per il 33,25% la lingua materna è l'italiano.

Secondo gli articoli 9 e 10 dello Statuto della Città è garantita a Buie “l'uguaglianza di tutte le comunità etniche o nazionali o minoranze” nonché la libertà di “espressione dell'appartenenza nazionale, l'uso della lingua, scrittura e l'autonomia culturale” (art. 9) e il “libero possesso e l'uso dei loro segni e simboli”. “Nell'uso ufficiale sei (sic!) segni e simboli delle comunità etniche e nazionali o minoranze devono obbligatoriamente essere accompagnati da segni e simboli della Repubblica di Croazia, la Regione Istriana e la Città di Buie. Se si esegue l'inno nazionale o la canzone solenne della comunità etnica o nazionale o delle minoranze, è obbligatorio eseguire prima l'inno nazionale croato” (art. 10). Dagli articoli si evince che le comunità etniche e nazionali o minoranze sono libere di esprimere la propria appartenenza nazionale e usare liberamente la loro lingua ed esprimere la propria cultura. Possono usare segni e simboli che rappresentano la loro appartenenza nazionale, però questi devono essere affiancati da quelli della Repubblica di Croazia, della Regione Istriana e della Città di Buie.

Allo stesso modo, secondo gli articoli 19, 20 e 21 gli appartenenti alla minoranza italiana hanno molti altri diritti nella Città di Buie. Hanno, ad esempio, il diritto di usare i loro simboli

---

<sup>6</sup> Dati provvisori dell'ultimo censimento (2021) (<https://popis2021.hr/>, consultato il 12 settembre 2022).

<sup>7</sup> Statuto della Città di Buie, art. 3 (consultato il 12 settembre 2022).

<sup>8</sup> Non disponiamo ancora dei dati completi dell'ultimo censimento (2021).

e la propria bandiera, che può essere esposta sugli edifici e negli spazi pubblici assieme alla bandiera della Repubblica di Croazia, della Regione Istriana e della Città di Buie. Infine, “la Città riconosce il lavoro della Comunità degli Italiani come rappresentante ufficiale della comunità nazionale italiana e dei suoi appartenenti” (art. 21).

L’art. 22 è dedicato all’educazione in lingua italiana. Hanno, infatti, sede sul territorio della Città di Buie la Scuola elementare italiana “Edmondo De Amicis” e la Scuola Media Superiore Italiana “Leonardo da Vinci”, in cui la lingua d’insegnamento è quella italiana. Secondo l’art.23 “in tutte le scuole d’insegnamento in lingua croata viene insegnata la lingua italiana e nelle scuole con lingua d’insegnamento italiana viene insegnata la lingua croata, a iniziare dalla primo (sic.!) fino all’ultimo anno della scuola elementare e superiore. La lingua croata e italiana sono insegnate in base al piano e programma scolastico, nella stessa misura e in conformità con la legge.” Ciò significa che entrambe le lingue sono significative nell’ambito scolastico e nella vita quotidiana dei cittadini di Buie.

Similmente a Buie, anche Umago è una città nella parte nord-occidentale dell’Istria ed è abitata da 12954 abitanti.<sup>9</sup> È una città in cui il turismo rappresenta un’importante componente della vita cittadina. Alla Città di Umago appartengono i seguenti centri abitati: Babići/Babici, Bašanja/Bassania, Crveni vrh/Monte Rosso, Čepļjani/Ceppiani, Đuba/Giubba, Finida/Finida, Juricani/Giurizzani, Katoro/Catoro, Kmeti/Metti, Križine/Crisine, Lovrečica/San Lorenzo, Materada/Matterada, Monterol/Monterol, Murine/Morno, Petrovija/Petrovia, Savudrija/Salvore, Seget/Seghetto, Sv. Marija na Krasu (dio)/Madonna del Carso (in parte appartiene a Umago), Umag/Umago, Valica/Valizza, Vardica/Vardiza, Vilanija/Villania e Zambratija/Zambrattia.<sup>10</sup> Secondo i dati del censimento del 2011 possiamo notare che a Umago più della metà degli abitanti, e precisamente il 60,35%, si dichiara di nazionalità croata, mentre il 14,57% dichiara di appartenere alla minoranza nazionale italiana. Seguono abitanti che si dichiarano la propria appartenenza regionale (8,70%), serbi (4,38%) e bosniaci (3,45%). La lingua materna per il 73,34% delle persone è il croato, mentre l’italiano è parlato come lingua materna dal 18,76% dei cittadini.<sup>11</sup>

Anche Umago, come Buie, negli articoli dello Statuto garantisce agli appartenenti dei gruppi etnici e nazionali la libertà di espressione nazionale e la possibilità di usare la propria lingua e di esprimere la propria cultura. Gli appartenenti alle minoranze etniche possono partecipare agli affari pubblici e alla vita politica della città (art. 19). In base all’art. 2 dello

---

<sup>9</sup> Dati provvisori dell’ultimo censimento (2021) (<https://popis2021.hr/>, consultato il 22 giugno 2022).

<sup>10</sup> Statuto della Città di Umago, art. 2 (consultato il 22 giugno 2022).

<sup>11</sup> I dati riguardanti il censimento del 2011 della città di Umago sono tratti dal portale del *Državni zavod za Statistiku Republike Hrvatske* (<http://www.dzs.hr>, consultato il 22 giugno 2022).

Statuto della Città di Umago, gli appartenenti alle minoranze nazionali possono esprimere la propria identità nazionale e culturale e possono fondare istituzioni, fondazioni e centri culturali per diffondere e preservare la lingua e cultura. Successivamente, negli articoli 27, 28 e 29 dello Statuto della città di Umago si possono trovare riferimenti alla CNI che a Umago viene riconosciuta come entità responsabile per la preservazione della lingua e cultura italiana. “Agli appartenenti alla Comunità Nazionale Italiana viene garantito l'uso paritetico della lingua e della scrittura, il diritto di rappresentanza nell'organo rappresentativo e in quello esecutivo, altresì negli organi amministrativi della Città di Umag-Umag, nonché il diritto alla tutela dell'identità nazionale e culturale, il diritto di avviare liberamente attività informative ed editoriali nella propria lingua e scrittura, il diritto all'istruzione ed educazione nella propria lingua ed il diritto di esporre le insegne nazionali in osservanza alle disposizioni dettate dalla Legge costituzionale sui diritti delle minoranze nazionali e dalla Legge sull'uso della lingua e della scrittura delle minoranze nazionali nella Repubblica di Croazia.” (art. 29). Il bilinguismo è riconosciuto dall'art. 30 (c. 1) dello Statuto che recita: “Nel comprensorio della Città di Umag-Umag vengono utilizzate quali lingue ufficiali la lingua croata e la lingua italiana.”

L'uso della lingua croata e della lingua italiana in ambito scolastico è invece garantito all'art. 35: “(c. 1) L'insegnamento della lingua croata e della lingua italiana è obbligatorio in tutte le scuole; (c. 2) Il croato e l'italiano vengono insegnati in equa misura in ottemperanza al piano e programma didattico; (c. 3) Nel comprensorio della Città di Umag-Umag, si incentiva l'insegnamento della lingua italiana anche nelle altre istituzioni educativo-formative. (c. 4) Nel comprensorio della Città di Umag-Umag vengono istituite scuole materne in(sic.!) lingua d'insegnamento italiana.” Nella città di Umago hanno sede la Scuola materna italiana “Girotondo” e la Scuola elementare italiana “Galileo Galilei”. Inoltre, sul territorio umagheso esistono quattro Comunità degli Italiani e sono le seguenti: la Comunità degli Italiani “Fulvio Tomizza” di Umago, la Comunità degli italiani “Lovrečica-Babići”/“San Lorenzo-Babici”, la Comunità degli italiani “Materada/Matterada” e la Comunità degli Italiani Savudrija/Salvore.

## 5. La ricerca

Ci sono ad oggi diverse ricerche in cui si indagano le lingue in Istria e alcune di queste ne studiano l'uso (per esempio Matticchio e Scotti Jurić, 2021; Scotti Jurić e Matticchio, 2018; Skelin Horvat e Muhvić-Dimanovski, 2012). Tra questi, evidenziamo, ad esempio, quello di Orbanić, che nella sua tesi di laurea intitolata *Abitudini linguistiche dei giovani italofoeni: l'uso dell'istroveneto*, indaga l'uso del croato e dell'italiano in relazione al dialetto istroveneto ponendo l'attenzione sulle abitudini linguistiche dei giovani italofoeni del polese (Pola, Dignano, Gallesano) e quello di Matticchio e Tamaro (2020), che nel loro saggio dal titolo *Italiano, istroveneto e istrioto. Un'indagine sugli usi delle lingue minoritarie romanze in Istria* studiano gli usi delle tre varietà minoritarie romanze (italiano standard, istroveneto e istrioto) parlate dalla CNI in Istria.

### 5.1. Obiettivi della ricerca

Con la presente ricerca abbiamo voluto indagare gli usi del dialetto istroveneto a Buie e Umago e nei territori di competenza delle due città. La ricerca ha trattato gli usi del dialetto istroveneto in confronto con le altre lingue parlate sul territorio, e gli atteggiamenti dei partecipanti nei confronti del dialetto istroveneto. Si è voluto indagare quanto è presente il dialetto istroveneto in ambito familiare, nonché quanto esso viene usato fuori dallo stesso, in varie situazioni (al lavoro, dal medico, nei negozi, ecc.). Visto che l'istroveneto è considerato lingua franca della CNI, l'ipotesi di partenza è che anche sul territorio di Buie e Umago, città ufficialmente bilingui in cui abita una considerevole percentuale degli abitanti della CNI, il dialetto istroveneto sia molto usato, similmente a quanto avviene nelle altre città bilingui dell'Istria e come in precedenza dimostrato da altri precedenti studi sull'argomento (si vedano ad esempio Milani Kruljac 1990, Matticchio e Tamaro 2020, Matticchio e Scotti Jurić 2021; Orbanić, 2017).

### 5.2. Metodologia e partecipanti

Lo strumento di ricerca che abbiamo usato è stato un questionario sociolinguistico costruito con *Google moduli* e inviato per via telematica tramite messaggi diretti (*Messenger*, *Whatsapp*) e via e-mail ad amici e conoscenti di Buie e Umago che risiedono nelle due città o nei centri abitati di loro competenza (sopraelencati) nei mesi di luglio e agosto 2022.



Il questionario consiste di 21 domande ed è divisibile in due parti. La prima parte comprende dieci domande di stampo socio-demografico in cui vengono chiesti ai partecipanti il sesso, l'età, lo stato civile, il luogo di residenza, se hanno sempre vissuto nello stesso posto (in caso di risposta negativa si chiede di specificare dove hanno vissuto), il livello d'istruzione, le scuole frequentate, la/le lingua/e materna e la conoscenza del dialetto istroveneto. Nella seconda parte, si vuole invece indagare sulle lingue e i dialetti parlati e si chiede pertanto ai partecipanti con chi usano le lingue proposte (italiano, croato, dialetto istroveneto, dialetto croato, inglese o 'altro', con la possibilità di specificare la lingua parlata). I partecipanti hanno avuto la possibilità di selezionare le lingue usate con tutti i membri della famiglia, nonché con gli amici e i colleghi di lavoro e anche con altri interlocutori in altre situazioni, tra cui il medico, in chiesa, al lavoro e nei negozi. Successivamente, è stato chiesto loro di valutare in percentuale quanto usano ciascuna delle lingue precedentemente selezionate facendo in modo che la stima approssimativa non superi la percentuale d'interazione del 100%. Per ultima cosa, abbiamo indagato gli atteggiamenti nei confronti del dialetto. Gli atteggiamenti linguistici possono venir definiti come reazioni a differenti varietà linguistiche (Dragojević, 2017). Tenendo presente che esistono varietà di lingua standard e non standard ricordiamo che le prime aderiscono a norme codificate, come l'uso corretto della grammatica, mentre le seconde si allontanano da esse, ragione per la quale le prime vengono di solito associate a gruppi socioeconomici dominanti e vi viene attribuito uno status di maggiore prestigio rispetto a quando avviene con le varietà non standard (Dragojevic, 2017). Tuttavia, anche le varietà linguistiche non standard possono considerarsi prestigiose. Abbiamo pertanto deciso di chiedere ai nostri partecipanti i loro pareri in merito al dialetto istroveneto.

### **5.3. Discussione dei dati**

Vediamo in seguito i dati relativi al profilo sociolinguistico dei partecipanti.

Il questionario è stato compilato da un totale di 106 partecipanti. Sono stati ritenuti validi e quindi presi in considerazione 78 questionari completi (due non sono stati regolarmente compilati e altri 26 partecipanti non hanno la residenza a Buie o a Umago né vi hanno mai vissuto, motivo per il quale li abbiamo esclusi dall'analisi dei dati).

In relazione alla domanda sulla residenza è possibile suddividere i partecipanti nel seguente modo:

- 10 persone hanno la residenza a Buie o in uno dei centri abitati afferenti alla Città di Buie e hanno sempre vissuto nello stesso luogo;

- 36 persone hanno la residenza a Umago o in uno dei centri abitati afferenti alla Città di Umago e hanno sempre vissuto nello stesso luogo;
- 7 persone hanno la residenza a Buie o in uno dei centri abitati afferenti alla Città di Buie, ma hanno vissuto in altri luoghi (Umago, Trieste, Italia, Germania, Pola, Treviso, Udine, Zagabria, Pisino);
- 16 persone hanno la residenza a Umago o in uno dei centri abitati afferenti alla Città di Umago, ma hanno vissuto in altri luoghi (Buie, Trieste, Tezze di Piave in provincia di Treviso, Pirano (Slovenia), Villanova del Quietto, Abbazia, Udine, Castelvenere, Albona, Zagabria, Isola d'Istria, Portogruaro, Caserta, Fiume, Pisino, Irlanda del Nord);
- 4 persone hanno la residenza a Umago o in uno dei centri abitati afferenti alla Città di Umago, ma hanno vissuto a Buie;
- 5 persone hanno la residenza in un altro luogo (Carigador, Zagabria, Cittanova, Fiume, Salvore), ma hanno vissuto a Umago.

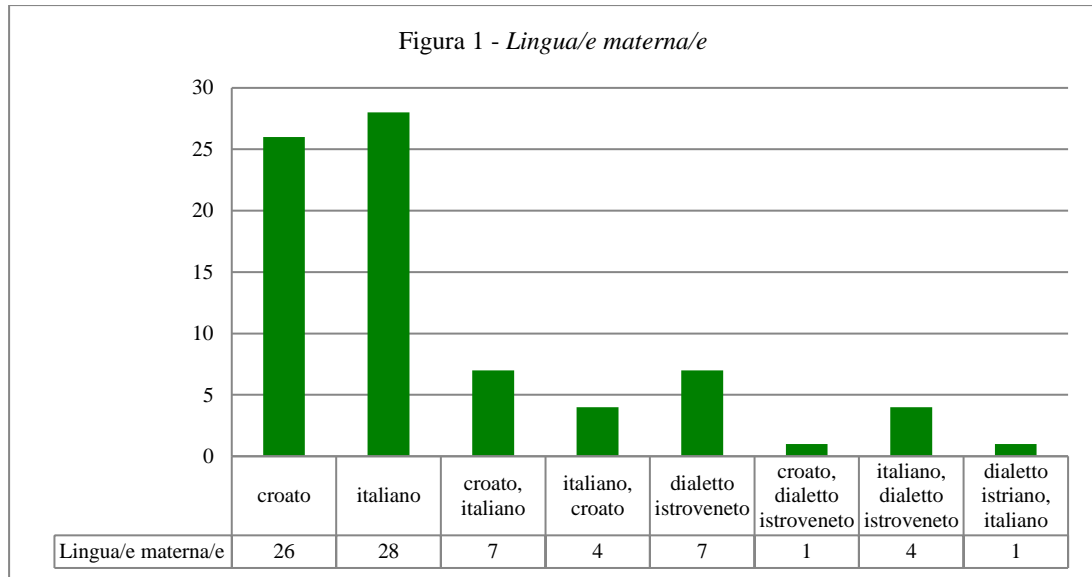
L'età media degli informanti è di 40,64 anni; l'informante più giovane ha 15 anni, il più anziano 67 anni. Guardando la distribuzione tra i sessi si può notare che le donne formano oltre la metà degli informanti con 52 risposte (67%), mentre al questionario hanno risposto solo 26 uomini (33%). Guardando lo stato civile dei partecipanti si può notare che 34 (44%) partecipanti sono sposati/e. Otto partecipanti (10%) hanno dichiarato di essere divorziati/e, 1 (1%) partecipante di essere vedovo/a e nessuno dei partecipanti ha dichiarato di essere separato/a. I partecipanti impegnati in una relazione sono 18 (23%), mentre quelli *single* sono 16 (21%). Un partecipante (1%) non ha specificato il proprio stato civile.

Il livello di formazione dei partecipanti è il seguente: 1 (1%) partecipante ha concluso gli studi alla scuola elementare, 24 (31%) partecipanti hanno un diploma di scuola media superiore, 8 (10%) partecipanti hanno frequentato gli studi universitari senza concluderli, 13 (17%) hanno una laurea triennale, 28 (36%) una laurea magistrale e 4 (5%) una specializzazione post-laurea o un dottorato di ricerca.

Prima di passare ai dati riguardanti le scuole frequentate, è importante menzionare che i partecipanti potevano scegliere tutte le scuole frequentate (sia elementari sia medie superiori) e perciò il totale delle risposte supera il totale dei partecipanti. Sono 23 (29%) gli informanti che hanno dichiarato di aver frequentato gli studi universitari in lingua croata in Croazia, mentre 29 (37%) di loro hanno frequentato gli studi universitari in lingua italiana in Italia. Undici partecipanti (14%) hanno invece dichiarato di aver frequentato gli studi universitari in lingua

italiana in Croazia. Infine, un partecipante (1%) ha frequentato gli studi universitari in lingua italiana in Slovenia e uno (1%) gli studi universitari in lingua slovena in Slovenia.

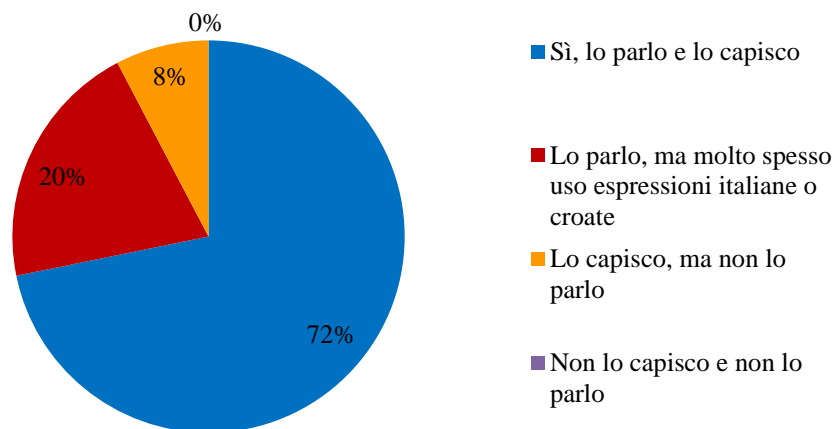
In relazione alla domanda sulla/e lingua/e materna/e, è possibile notare che molti partecipanti si dichiarano bilingui (vedi Fig. 1) riportando diverse combinazioni di lingue.



La maggioranza dei partecipanti ha dichiarato di aver una sola lingua madre, che perlopiù è la lingua croata (26 partecipanti, 33%) o quella italiana (28 partecipanti, 36%). È interessante notare che 7 partecipanti (9%) hanno dichiarato essere il dialetto istroveneto la loro lingua madre. Il resto dei partecipanti ha dichiarato una delle 5 combinazioni visibili nella Figura 1. Le combinazioni più frequenti sono croato e italiano (7 partecipanti, 9%), italiano e croato (4 partecipanti, 5%) e, infine, combinazione italiano e istroveneto (4 partecipanti, 5%). Le altre due combinazioni sono croato e istroveneto (1 partecipante, 1%) e dialetto istriano e italiano (1 partecipante, 1%). Dai risultati si può notare la forte presenza della lingua italiana sul territorio buiese e umaghese, e si nota dal fatto che i partecipanti hanno dichiarato l'italiano come unica lingua madre o l'hanno menzionata in combinazione con altre lingue.

Alla domanda sulla/e lingua/e madre/i è seguita quella sulla conoscenza dell'istroveneto. I risultati (Fig. 2) mostrano che una grande percentuale dei partecipanti, ben il 72% (56) di loro, parla e capisce il dialetto istroveneto, mentre il 20% (16) di loro lo parla usando però spesso nelle conversazioni espressioni croate o italiane.

Figura 2 - *Conosce il dialetto istroveneto?*



Dalla Figura 2 notiamo che il dialetto istroveneto è ancora molto parlato, però, come'è evidente da quanto dichiarato, il 20% dei parlanti dichiara di inserire parole croate o italiane quando lo parla. Tuttavia, senza ulteriori indagini, potremmo supporre si tratti dell'alternanza di codice – fenomeno presente nella comunicazione dei bilingui – più che di una precaria conoscenza dell'istroveneto. Infine, l'8% (6) dei partecipanti ha dichiarato di capire il dialetto istroveneto, ma di non parlarlo. Infine, nessuno dei partecipanti ha affermato di non conoscere il dialetto istroveneto, dato quest'ultimo che possiamo ritenere significativo, anche nell'ottica della vitalità dell'idioma.

Abbiamo poi chiesto ai partecipanti di elencare le lingue parlate<sup>12</sup>. I risultati ottenuti si distribuiscono come segue. L'italiano sembra essere la lingua più parlata (72, 25%), seguita dal croato (65, 22%). Al terzo posto troviamo il dialetto istroveneto (58, 20%), seguito dall'inglese (52, 18%), dal tedesco (15, 5%) e dallo sloveno (11, 4%). Oltre all'istroveneto, alcuni partecipanti hanno dichiarato di parlare: ciacavo (3, 1%), dialetto croato (2, 0,7%), istrioto (1, 0,3%), dialetto istriano (8, 3%). Naturalmente, non abbiamo certezze in merito ai dialetti ai quali si riferiscono i partecipanti e non è oggetto della presente tesi analizzarne i glottonimi. Potremmo, tuttavia, supporre che con dialetto croato facciano riferimento al dialetto ciacavo. Infine, dai risultati emergono altre tre lingue parlate: francese (1, 0,3%), spagnolo (2, 0,7%), serbo (1, 0,3%).

<sup>12</sup> Per precisione, ci preme sottolineare che avendo avuto la possibilità di elencare più lingue, il numero delle lingue parlate può superare il 100%.

### 5.3.1. Uso del dialetto istroveneto

Nella ricerca si volevano indagare gli usi dell'istroveneto, anche in relazione alle altre lingue parlate sul territorio buiese e umagheso, nei vari domini o ambiti sociali. Come spesso è prassi in sociolinguistica, si è deciso di suddividere gli interlocutori in tre gruppi a seconda della rete sociale, che in questa ricerca abbiamo fatto nel seguente modo: (1) familiari (genitori, fratelli, sorelle, figli, nonni paterni e materni, zii materni e paterni, cugini materni e paterni, compagno/a e coniuge), (2) amici e colleghi di lavoro, (3) interlocutori in altri contesti: dal medico, in chiesa, nei negozi, al lavoro. Per quanto riguarda (1), dai risultati si può notare che la lingua più usata con i membri della famiglia è l'istroveneto (genitori = 47, 39%; cugini paterni = 41, 38%; zii paterni = 37, 39%; nonni materni = 32, 35%; nonni paterni = 32, 33%), seguito dal croato e dall'italiano (Tab. 1). L'inglese e il dialetto croato sembrano essere parlati in misura minore rispetto alle altre lingue, anche se dai dati risulta che alcuni partecipanti usano il dialetto croato con i loro genitori (12, 10%). L'istroveneto, il croato e l'italiano sono maggiormente parlati con i genitori, però l'istroveneto sembra essere la lingua predominante anche con altri membri della famiglia, come i nonni, gli zii e i cugini. Questo indica il dominio della lingua non standard in ambiti familiari del territorio ed è in linea con i risultati ottenuti in precedenti ricerche (cfr. per esempio Matticchio e Tamaro, 2020). Si può notare che il dialetto istroveneto è la lingua predominante con compagni/e e coniugi (29, 26%), seguito dal croato (27, 24%).

Tabella 1 – Gruppo 1

	IT	CRO	IV	ING	DIALETTO CROATO	ALTRO	RISP. ASSENTE
genitori	21 (17%)	33 (27%)	47 (39%)	2 (2%)	12 (10%)	1 (1%)	5 (4%)
fratelli e sorelle	17 (12%)	26 (19%)	31 (22%)	3 (2%)	4 (3%)	5 (4%)	52 (38%)
figli	15 (14%)	21 (19%)	29 (27%)	6 (5%)	3 (3%)	1 (1%)	33 (31%)
nonni paterni	7 (7%)	14 (15%)	32 (33%)	1 (1%)	10 (10%)	2 (2%)	30 (31%)
nonni materni	7 (8%)	14 (15%)	32 (35%)	0 (0%)	10 (11%)	1 (1%)	28 (30%)
zii materni	12 (13%)	25 (26%)	33 (35%)	0 (0%)	4 (4%)	2 (2%)	19 (20%)
zii paterni	14 (14%)	19 (20%)	37 (39%)	1 (1%)	2 (2%)	0 (0%)	23 (24%)
cugini materni	16 (15%)	24 (23%)	35 (34%)	1 (1%)	5 (5%)	3 (3%)	20 (19%)
cugini paterni	15 (14%)	22 (20%)	41 (38%)	6 (5%)	2 (2%)	5 (5%)	18 (16%)

compagno/a /coniuge	18 (16%)	27 (24%)	29 (26%)	4 (3%)	5 (4%)	0 (0%)	30 (27%)
------------------------	-------------	----------	----------	--------	--------	--------	----------

I risultati del secondo gruppo (Tab. 2) sono molto simili a quelli del primo gruppo, in quanto il dialetto istroveneto è la lingua predominante con amici e colleghi di lavoro. Non sorprende che seguano l'italiano (45) e il croato (44) nell'uso tra amici. È interessante notare che il croato viene parlato di più rispetto all'italiano tra colleghi di lavoro, mostrando la sua dominanza in questo ambito, ma anche qui è quanto ci si aspetta visto che il croato è lingua co-ufficiale della Regione e che probabilmente non tutti i partecipanti lavorano in istituzioni bilingui o con lingua veicolare italiana. L'inglese risulta spesso usato con gli amici (25, 12%).

Tabella 2 – Gruppo 2

	IT	CRO	IV	ING	DIALETTO CROATO	ALTRO	RISP. ASSENTE
amici	45 (22%)	44 (21%)	56 (27%)	25 (12%)	10 (5%)	10 (5%)	15 (7%)
colleghi di lavoro	35 (23%)	40 (27%)	40 (27%)	7 (5%)	4 (2%)	6 (4%)	18 (12%)

Tabella 3 – Gruppo 3

	IT	CRO	IV	ING	DIALETTO CROATO	ALTRO	RISP. ASSENTE
in chiesa	11 (11%)	22 (23%)	10 (10%)	0 (0%)	2 (2%)	1 (1%)	51 (53%)
col medico	7 (8%)	50 (56%)	8 (9%)	1 (1%)	1 (1%)	1 (1%)	22 (24%)

nei negozi	25 (18%)	53 (38%)	29 (21%)	6 (4%)	3 (2%)	5 (4%)	19 (13%)
al lavoro	42 (28%)	34 (22%)	26 (17%)	22 (14%)	3 (2%)	5 (3%)	20 (13%)

Per quanto riguarda, infine, il terzo gruppo (3), si evince la predominanza dell'italiano e del croato e quindi delle lingue standard. Mentre l'italiano viene usato spesso al lavoro (42, 28%) – seguito dal croato (34, 22%) – in chiesa, col medico e nei negozi è molto più presente il croato, che sembra essere la lingua predominante col medico (50, 56%) e nei negozi (53,38%). Un dato interessante è che il dialetto istroveneto è usato comunque abbastanza usato nei negozi (29, 21%) e al lavoro (26, 17%), ma meno rispetto al croato. Visti, però, i dati del censimento e le alte percentuali di abitanti che si dichiarano di nazionalità italiana, il dato non sorprende più di tanto. In alcuni casi, come in chiesa e dal medico, si può notare che l'istroveneto è quasi a pari merito con l'italiano.

Dopo aver chiesto quali lingue parlassero i nostri partecipanti all'indagine con gli interlocutori dei tre gruppi, abbiamo chiesto loro di valutare e indicare in percentuale quanto usano ciascuna delle lingue elencate quotidianamente<sup>13</sup>. Dei 78 partecipanti che hanno compilato correttamente il questionario, qui abbiamo purtroppo dovuto escluderne nove in quanto la loro somma complessiva superava il 100%, oppure non hanno indicato la lingua parlata accanto alla percentuale, o ancora, non hanno scritto le percentuali.<sup>14</sup>

Per ciascuna lingua indicata dai partecipanti sono state calcolate le rispettive percentuali con le quali è stata successivamente ottenuta la percentuale media. In relazione alle percentuali medie, le lingue più usate risultano il croato e il dialetto istroveneto. Il croato è stato indicato da 66 partecipanti (m = 45,07%) e risulta quindi la lingua più usata, seguita dal dialetto istroveneto (60 partecipanti, m = 43,73%). Sono 58 i partecipanti (m = 17,92%) che dichiarano di parlare la lingua italiana e 17 (m = 22%) coloro che annoverano anche l'inglese tra le lingue parlate. Lo sloveno è invece parlato da 8 partecipanti (m = 13,38%), il dialetto croato da cinque partecipanti (m = 10,4%), due partecipanti (m = 6,5%) dichiarano di parlare il 'dialetto istriano', 2 il dialetto ciacavo (m = 5%) e, infine, 2 partecipanti hanno dichiarato di parlare 'dialetto' (m = 15%), ma senza specificare di quale dialetto si tratti. Tra le altre lingue indicate troviamo il

<sup>13</sup>La somma complessiva delle lingue non doveva superare il 100%.

<sup>14</sup>Sono dunque 69 i partecipanti che hanno risposto correttamente alla domanda.

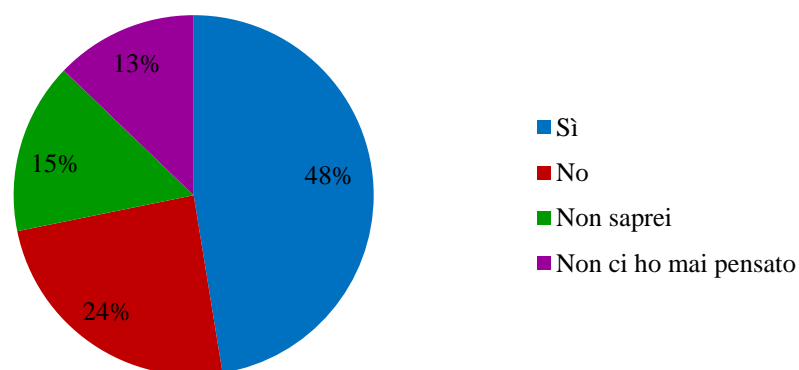
francese (1, m = 5%) e il tedesco (2, 5%). Infine, 4 partecipanti hanno dichiarato di parlare un'altra lingua ('Altro') senza ulteriori precisazioni in merito (m = 7,5%).

### 5.3.2 Atteggiamenti nei confronti del dialetto

Dai risultati visti e analizzati nei paragrafi precedenti deduciamo che l'istrogeneto è parlato da molti dei partecipanti alla ricerca. Abbiamo dunque voluto indagare i loro atteggiamenti nei confronti di esso, che appaiono positivi e dimostrano che i partecipanti non provano imbarazzo nel parlarlo. Infatti, alla maggioranza dei partecipanti (61, 78%) piace parlare il dialetto; 10 persone (13%) hanno dichiarato di volerlo conoscere meglio, mentre 6 (8%) sostengono di esservi indifferenti; è soltanto una la persona (1%) ad aver dichiarato che non le piace parlare in dialetto. Nessuno dei partecipanti ha detto che parlare il dialetto li imbarazza. Questo dato appare molto significativo e interessante, visto che spesso il dialetto non gode di molto prestigio. Tuttavia, non sembra essere il caso dell'istrogeneto in Istria, o perlomeno, a Buie e Umago. A testimonianza di ciò, anche la presenza dell'istrogeneto a teatro (cfr. Matticchio 2021) e le recenti iniziative di rivitalizzazione dell'idioma (si veda ad esempio il *Festival dell'istrogeneto*<sup>15</sup>).

Successivamente è stato chiesto ai partecipanti di indicare se ritenessero che l'istrogeneto da loro parlato fosse in qualche modo diverso rispetto a quello parlato dai loro genitori o nonni (Fig. 3).

Figura 3 - *Ritiene che il dialetto che lei parla sia cambiato rispetto a quello parlato dai suoi genitori o dai nonni?*



<sup>15</sup> <https://www.istrogeneto.com/> (consultato il 22 giugno 2022).



Dai risultati risulta che quasi la metà dei partecipanti (37,48%) ritiene che il dialetto sia cambiato rispetto a quello parlato dai loro genitori o nonni. Analizzando le altre risposte, possiamo osservare che il 24% (19) dei partecipanti ha risposto negativamente alla domanda e ritiene che esso sia rimasto invariato, ossia che non sia cambiato rispetto a quello parlato in passato. Il resto dei partecipanti non ha un parere in merito ('Non saprei', (12, 15%) e 'Non ci ho mai pensato' (10, 13%)).

Ci è sembrato pure interessante e opportuno conoscere i loro pareri in merito chiedendo delucidazioni. Dei 37 (48%) partecipanti, che hanno risposto in modo affermativo, 15 (41%) di loro ha fatto riferimento a cambiamenti percepiti nel vocabolario, nella terminologia e nei modi di dire. Tra le risposte più comuni troviamo quelle in cui i partecipanti sostengono che molte parole siano cadute in disuso o siano cambiate, come affermato, ad esempio da una partecipante di Umago: "Nell'impiego di alcuni termini che oggi sono andati in disuso. Per esempio, i giovani oggi difficilmente sanno che cosa sia la "carega". Inoltre, la "contaminazione" linguistica è abbastanza elevata nelle zone bilingui" (Umago, femmina, 38 anni)<sup>16</sup>.

Dall'altra parte, 18 partecipanti (49%) sostengono che il dialetto istroveneto stia scomparendo a causa dell'influenza delle altre lingue presenti sul territorio tra cui il croato, l'italiano e l'inglese. Un'altra partecipante afferma che "Le lingue, come anche i dialetti, sono "vive" e quindi in continuo cambiamento. In particolare, rispetto al passato, si utilizzano più parole italiane abbandonando alcune parole dialettali. In altri contesti, in cui si parla di più il croato, si tende ad inserire parole croate al posto di quelle dialettali." (Salvatore, femmina, 24 anni). La partecipante menziona un fatto molto importante ovvero il fatto che le lingue siano vive e in continuo mutamento (si veda, per esempio, sull'argomento Bybee, 2015). Nemmeno il dialetto istroveneto è indifferente al cambiamento. Infatti, benché non disponiamo di ricerche in merito, la percezione dei parlanti è che esso sia cambiato rispetto all'istroveneto delle generazioni precedenti. Nel suo ragionamento, la partecipante mette in primo piano l'influenza della lingua italiana e di quella croata sul dialetto istroveneto ritenendo che le parole dialettali vengano sostituite da quelle italiane e croate. Sempre a questo proposito un'altra partecipante dichiara che "Nel dialetto istroveneto che usano i giovani di oggi ci sono molte più mescolanze, influenze dalle altre lingue. Si trovano croatismi, inglesismi e molte parole che i miei nonni usavano (canovazza ad esempio) non le sento più" (Umago, femmina, 32 anni). Non ci sorprende il fatto che tra i termini dialettali caduti in disuso trovino posto quelli legati all'agricoltura, alla pesca e ad altre attività che non vengono più svolte oppure vengono svolte

---

<sup>16</sup>Tutte le risposte dei partecipanti sono fedelmente riportate.

comunque in minor misura rispetto a quanto avveniva in passato, come affermato da una informante di Umago: “È stato contaminato da parole della lingua italiana. Alcuni termini dialettali legati ad esempio all'agricoltura, alla pesca o ad altre attività legate alla vita contadina sono caduti in disuso” (femmina, 44 anni).

Un'altra delle domande poste ai nostri partecipanti riguardava la partecipazione ad attività artistico-culturali sul territorio. Qui una piccola minoranza (15, 19%) ha dichiarato di essere attiva e di usare nelle attività il dialetto istroveneto. Tra le attività elencate figurano ‘attività libere a scuola’ (coro, recitazione e musica), ‘musica’ (canto, ballo o strumenti musicali), ‘recitazione’ e ‘traduzione’ (un partecipante ha dichiarato di occuparsi di traduzione di testi in poesia e in prosa dal dialetto istroveneto in croato).

Il dialetto istroveneto è un dialetto primariamente parlato e il suo futuro può sembrare incerto. Abbiamo pertanto ritenuto interessante chiedere ai nostri partecipanti come vedessero il futuro dell’idioma. Le risposte ottenute dai partecipanti possono essere divise in sei gruppi: partecipanti che ritengono il dialetto istroveneto abbia la possibilità di venir usato per ancora molto tempo; partecipanti che guardano al futuro dell’istroveneto negativamente, proclamando il suo declino e conseguentemente la sua sparizione; partecipanti con opinioni sia positive sia negative; partecipanti che hanno speranze per il futuro dell’istroveneto; partecipanti che ritengono dipenda da vari fattori (dai giovani d’oggi, dalla natalità nella popolazione che lo usa, dai parlanti che lo tramanderanno ai loro figli); partecipanti che non hanno saputo rispondere o non si sono mai posti questa domanda. Chi nutre dubbi sul futuro dell’istroveneto, ma crede possa continuare ad essere parlato sostiene che “L'istroveneto, inesorabilmente, sta scomparendo. Le cause sono molteplici: matrimoni misti, il contesto sociolinguistico in cui la lingua croata ha preso il sopravvento, il contesto ristretto in cui viene usato l'istroveneto. Ciononostante sopravviverà grazie alla tenacia dei suoi parlanti e l'impegno per la sua salvaguardia a livello istituzionale promosso dall’UI e dalle Comunità degli Italiani, nonché dalle istituzioni scolastiche del Gruppo nazionale italiano in Croazia e Slovenia.” (Umago, maschio, 52 anni)

Sono ben 32 i partecipanti (41%) che non credono il dialetto istroveneto possa avere futuro e che ad un certo punto non verrà più parlato. Molti di loro, infatti, pensano che piano piano stia scomparendo e che si parlerà sempre meno o che molto presto non sarà parlato affatto. È interessante analizzare le riflessioni dei partecipanti sull’estinzione dell’istroveneto. Si reputa che si stia abbandonando l’uso del dialetto a favore delle lingue standard presenti sul territorio. In più, ad incidere sul numero di parlanti c’è anche il calo demografico. Infatti, come sostiene una nostra partecipante di Buie (femmina, 23 anni) “con l'andare degli anni il dialetto

scomparirà perché sempre più gente emigra all'estero e c'è una mescolanza con altre culture quindi tenderà a perdersi". Per verificare ciò, possiamo per esempio mettere a confronto i dati del numero di abitanti di Buie e Umago analizzando i dati dei censimenti del 2001 e 2011. Secondo il censimento del 2001, Buie aveva un totale di 5340 abitanti, mentre nel 2011 esso si è abbassato a 5182 abitanti. Dall'altra parte però nel 2001 a Umago c'erano 12901 abitanti, mentre nel 2011 c'è esso è aumentato a 13467 unità.<sup>17</sup>

Dall'altra parte abbiamo una partecipante che ritiene che l'istoveneto smetterà di essere parlato e, conseguentemente, perso. Giustifica il suo pensiero dichiarando che l'istoveneto non viene usato come una volta. Infatti, dice che l'istoveneto si parla in ambiti familiari, ma che comunque non è usato come lo usavano i genitori e i nonni una volta.

Alcuni partecipanti sperano che il dialetto istoveneto continui a venir parlato in futuro. Tra questi, uno ha dichiarato il desiderio di usare di più l'istoveneto in luoghi pubblici come nei negozi e per strada. Dall'altra parte, alcune persone sperano che non muoia e, infine, che si conservi come patrimonio culturale. Va qui ricordato che nell'anno 2021 l'istoveneto è stato registrato quale bene immateriale culturale della Repubblica di Croazia.<sup>18</sup>

Infine, i partecipanti hanno proposto una serie di idee per incentivare l'uso dell'istoveneto e impedirne la scomparsa. Sostanzialmente esse riguardano la sfera dell'educazione, della cultura, della famiglia e delle istituzioni (e delle Comunità degli Italiani).

Per quanto riguarda l'educazione i partecipanti fanno riferimento all'educazione negli asili, nelle scuole e all'insegnamento in generale. Si suggerisce, inoltre, l'introduzione di corsi di istoveneto nelle scuole e nelle università. Un grande numero di partecipanti che ha risposto a questa domanda ritiene che l'istoveneto debba essere usato in ambito scolastico, sia nelle scuole croate sia in quelle italiane. Alcuni ritengono che dovrebbe essere introdotto a scuola come materia obbligatoria, mentre altri reputano che debba essere introdotto come materia facoltativa.

Per quanto invece riguarda la sfera della cultura, i partecipanti annoverano la promozione di manifestazioni, spettacoli teatrali, della produzione letteraria, della musica e di altre attività artistico-culturali offrendo così idee interessanti per incentivare l'uso dell'istoveneto. Per prima cosa possiamo evidenziare gli spettacoli in cui si userebbe primariamente l'istoveneto, ai quali seguono attività artistico-culturali in cui i partecipanti

---

<sup>17</sup>I dati riguardanti i censimenti del 2001 e 2011 delle città di Buie e Umago sono tratti dal portale del *Državni zavod za statistiku Republike Hrvatske* (<http://www.dzs.hr>, consultato il 22 giugno 2022).

<sup>18</sup> <https://registar.kulturnadobra.hr/#/details/Z-7470>. pdf (consultato il 22 giugno 2022).

propongono canzoni in istroveneto, trasmissioni radio e televisive, fumetti e letteratura per avvicinare l'idioma ai giovani e produzione di spettacoli teatrali. Alcuni hanno menzionato l'importanza delle manifestazioni per giovani organizzate dagli stessi giovani e spettacoli per fare in modo che l'istroveneto venga 'sentito' quale idioma di prestigio da più persone. Infine, i partecipanti hanno evidenziato l'importanza di promuovere attività culturali in cui si userebbe l'istroveneto e in cui si potrebbero educare i parlanti della cultura istriana. In ambito familiare, si ritiene sia necessario tramandare il dialetto di generazione in generazione, parlarlo con i figli e altri membri della famiglia. Uno dei partecipanti ha evidenziato che alcuni genitori a casa parlano italiano con i propri figli, mentre usano l'istroveneto in altri contesti e crede che ciò conduca al declino dell'uso del dialetto.

Il seguente partecipante ha proposto l'idea di organizzare varie attività in cui usare il dialetto istroveneto. Propone attività culturali, sportive e programmi per tutte le generazioni che avvicinerebbero l'istroveneto ai giovani. Dall'altra parte, ritiene che si dovrebbe parlare di più nelle scuole e far sì che i bambini imparino, comprendano perché è uno dei nostri dialetti e ne conoscano la storia. Secondo l'informante sarebbe questo il modo più efficace per avvicinare il dialetto ai giovani. Infine, nota che i giovani sono trattati male perché parlano il dialetto: "Continuare ad organizzare attività culturali di ogni genere, attività sportive, programmi per ogni generazione, giochi interattivi ad es., in modo da avvicinarlo ai più giovani. Ma anche parlarne molto di più nelle scuole, sia italiane che croate. Presentarlo ai bambini delle scuole croate ad esempio raccontandone la storia e facendo capire perché certe famiglie lo parlano. Esiste purtroppo ancora la stigma tra i giovani dove spesso e volentieri quelli che lo parlano vengono emarginati o trattati male, derisi ecc." (Umago, maschio, 52)

Il dialetto dovrebbe poi venir usato anche nelle varie istituzioni presenti sul territorio e nelle Comunità degli Italiani. In altre parole, alcuni dei partecipanti vorrebbero che l'istroveneto si usasse nell'amministrazione locale, ovvero negli uffici pubblici e in altre istituzioni statali. Secondo i partecipanti, per incentivare l'uso del dialetto istroveneto le Comunità degli Italiani dovrebbero promuoverlo tramite varie attività e manifestazioni. Facendo così, forse l'istroveneto si userebbe di più anche in ambito pubblico.

Infine, una partecipante ritiene sia importante "Tutelare l'istroveneto a livello istituzionale (ad es. proclamandolo patrimonio culturale), promuovendo eventi pubblici quali il Festival dell'istroveneto, promuovere l'istroveneto tramite attività scolastiche, gruppi filodrammatici, integrare nelle scuole della maggioranza attività extradidattiche volte all'insegnamento della storia del territorio in cui verranno incluse parimenti le peculiarità dell'istroveneto" (Fiume, femmina, 34), attività che sappiamo essere già in atto.



## 6. Conclusion

Nella presente tesi abbiamo voluto indagare l'uso dell'istoveneto nelle Città di Buje/Buie e Umag/Umago e nei centri abitati che amministrativamente vi appartengono(a Buie appartengono: Baredine, Bibali, Brdo/Collalto, Brič/Briz, Buje/Buie, Buroli, Bužin/Busin, Gamboci/Gambozzi, Kaldanija/Caldania, Kanegra/Canegra, Kaštel/Castelvenere, Krasica/Crassiza, Kršete/Carsette, Kučibreg/Cucibreg, Lozari/Losari, Marušići/Marussici, Merišće/Merischie, Veli Mlin/Molino Grande, Momjan/Momiano, Oskoruš/Oscurus, Plovanija/Plovania, Sveta Marija na Krasu/Madonna del Carso (in parte), Škrile/Scrile, Škudelin/Scudelin e Triban/Tribano; a Umago appartengono: Babići/Babici, Bašanija/Bassania, Crveni vrh/Monte Rosso, Čepļjani/Ceppiani, Đuba/Giubba, Finida/Finida, Juricani/Giurizzani, Katoro/Catoro, Kmeti/Metti, Križine/Crisine, Lovrečica/San Lorenzo, Materada/Matterada, Monterol/Monterol, Murine/Morno, Petrovija/Petrovia, Savudrija/Salvore, Seget/Seghetto, Sv. Marija na Krasu (dio)/Madonna del Carso (in parte), Umag/Umago, Valica/Valizza, Vardica/Vardiza, Vilanija/Villania e Zambratija/Zambrattia).

Abbiamo a tal proposito preparato un questionario sociolinguistico, distribuito online nei mesi di luglio e agosto 2022 al quale hanno risposto 106 partecipanti e di cui abbiamo ritenuto valide 78 risposte. Dai risultati ottenuti in questa ricerca è possibile ricavare conclusioni interessanti sull'uso del dialetto istoveneto a Buie e Umago. Si può notare che l'uso dell'idioma è prevalente in ambito familiare rispetto a quanto invece accade sul posto di lavoro e con altri interlocutori che non appartengono alla sfera della famiglia. Infatti, abbiamo potuto notare che il 39% dei partecipanti usa l'istoveneto con i genitori (47) e con gli zii paterni (37). Il croato e l'italiano sono pure lingue parlate in famiglia, ma in misura minore rispetto all'istoveneto. Il croato è parlato di più rispetto all'italiano con tutti i membri della famiglia. È stato possibile osservare che il dialetto istoveneto è prevalente anche tra amici, compagni/e e coniugi e colleghi di lavoro. È specialmente presente tra amici (56) e colleghi di lavoro (40) con una percentuale del 27%. Le lingue più parlate tra compagni/e e coniugi sono il dialetto istoveneto (29, 26%) e il croato (27, 24%). Il croato è la lingua predominante in tutte le situazioni tranne che al lavoro, dove si usa di più l'italiano. Il dato interessante riguarda la presenza del dialetto in luoghi pubblici, come quello nei negozi (29, 21%).

In relazione agli atteggiamenti dei partecipanti nei confronti del dialetto si notano perlopiù pareri positivi. Infatti, ai parlanti piace parlare il dialetto e non provano imbarazzo nel parlarlo. È un dialetto molto usato nelle attività artistico-culturali da chi le pratica; trattasi soprattutto di attività legate alla musica, alla recitazione e in un caso alla traduzione. Tuttavia,

la percezione del futuro del dialetto istroveneto non appare sempre rosea ai partecipanti che elencano una serie di proposte per incentivarne l'uso. In molte delle risposte l'accento è posto sull'educazione e sulla cultura. Secondo i partecipanti l'istroveneto dovrebbe venir introdotto negli asili e nelle scuole come materia obbligatoria o, perlomeno, facoltativa. L'istruzione dei giovani sembra essere il modo più efficace per mantenere vivo l'uso dell'istroveneto. Oltre al settore dell'istruzione, l'istroveneto potrebbe venir usato come lingua franca anche per varie attività artistico-culturali. Inoltre, i partecipanti hanno sostenuto l'importanza di usare l'istroveneto in famiglia e di insegnarlo alle generazioni future. Alcuni ritengono che il suo uso nelle istituzioni e nelle Comunità degli Italiani sia necessario per preservarlo e che esse dovrebbero promuoverlo in ogni modo possibile. In questo modo il dialetto non sarebbe relegato all'ambito familiare.

La maggioranza dei partecipanti ritiene che l'istroveneto abbia un futuro incerto sostenendo che in futuro vedrà un calo nel numero di parlanti o che molto presto sparirà del tutto. Credono che le cause vadano ricercate nei cambiamenti lessicali dovuti alla presenza del croato e dell'italiano e alla loro influenza sul lessico dialettale. Infatti, quasi la metà dei partecipanti ha dichiarato che il dialetto istroveneto è cambiato rispetto a quello parlato in passato dai loro antenati e hanno evidenziato alcuni problemi legati soprattutto al lessico. Tuttavia, come risultato dalla presente ricerca un dato positivo è certamente rappresentato dalla presenza dell'idioma anche fuori dalla sfera familiare (nei negozi e con amici) e dalla presenza di manifestazioni che ne promuovono l'uso, nonché dalla recentemente ottenuta registrazione quale patrimonio culturale immateriale della Repubblica di Croazia.

## **7. Abstract**

Nella presente tesi è stato indagato l'uso dell'istoveneto nelle città di Buie e Umago e negli altri centri abitati che rientrano sotto la loro amministrazione. Oltre agli usi dell'istoveneto, messo in relazione con le altre lingue del territorio, sono stati verificati anche gli atteggiamenti nei confronti dello stesso, nonché i pareri relativi alla sua futura vitalità. Infine, i 78 partecipanti alla ricerca hanno elencato una serie di possibili iniziative per salvaguardarlo.

Parole chiave: dialetto istoveneto, Buie, Umago, bilinguismo, atteggiamenti linguistici



## Bibliografia

- Baetens Beardsmore, H. (1986). *Bilingualism: Basic principles*. Clevedon: Multilingual Matters.
- Bybee, J. (2015). *Language change*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Cergna, S. (2014). L'istrioto. Cenni storici. *Atti del Centro di Ricerche Storiche*, Rovigno, vol. XLIV, pp. 317–332.
- Crevatin, F. (2019). *Capitoli di storia linguistica dell'Adriatico*. In: Carla Marcato (a cura di), *Grado, la lingua del mare, l'Atlante Linguistico Mediterraneo Atti del Congresso di Grado, 30 settembre-2 ottobre 2019*. Alessandria: Edizioni dell'Orso, pp. 13-26.
- Dragojevic, M. (2017). *Language Attitudes*. In: Oxford Research Encyclopedia of Communication, vol. 27 (<https://doi.org/10.1093/acrefore/9780190228613.013.437>).
- Filipi G. (2005). *Istromletački (istovenetski)*. In: *Istarska enciklopedija*. Zagreb: Leksikografski zavod Miroslav Krleža. <http://istra.lzmk.hr/clanak.aspx?id=1261> (consultato il 21 giugno 2022).
- Giuricin E. e L. (2008). La Comunità nazionale italiana: Storia e Istituzioni degli Italiani dell'ISTria, Fiume e Dalmazia (1944-2006). *Etnia X*, Centro di Ricerche Storiche di Rovigno, Trieste-Rovigno, vol. 1, pp. 1-640.
- Grosjean, F. (1997). *The bilingual individual*. Interpreting, John Benjamins Publishing Company, vol. 2, n. 1-2, pp. 163- 187 (DOI 10.1075/intp.2.1-2.07).
- Hakuta, K. (1986). *Mirror of language: The debate on bilingualism*. New York: Basic Books.
- Haugen, E. (1969). *The Norwegian language in America: A study in bilingual behavior*. The Norwegian Language in America, a Study in Bilingual Behavior, Volume 2., University of Pennsylvania Press.
- Ivetic, E. (a cura di) (2006). Istria nel tempo. Manuale di storia regionale dell'Istria con riferimenti alla città di Fiume. *Atti del Centro Ricerche Storiche*, Rovigno, n. 26.
- Matticchio, I. (2021). *Kazališni doprinos valorizaciji istromletačkog dijalekta*. In: Nigoević, M. (a cura di), *La rappresentazione dell'Amleto nel villaggio di Merduscia di Sotto – Prijevod na istromletački dijalekt drame Ive Brešana Predstava 'Hamleta' u selu Mrduša Donja*. Split: Sveučilište u Splitu, Filozofski fakultet, pp. 277-290.
- Matticchio, I., Scotti Jurić, R. (2021). Aspetti linguistici e identitari dell'italianità in Istria. In: Di Felice, C. (a cura di), *Nuovi aspetti linguistici e letterari dell'italianità. Studi per Paul van Heck*. Bruxelles, Berlin, Bern, New York, Oxford, Warszawa, Wien: Peter Lang, pp. 237-249.

- Matticchio, I., Tamaro, S. (2020). Italiano, istroveneto e istrioto. Un'indagine sugli usi delle lingue minoritarie romanze in Istria. In: Marra, A., Dal Negro, S. (a cura di), *Lingue minoritarie tra localismi e globalizzazione*, Milano, pp. 183-197.
- Milani Kruljac, N. (1990), La comunità italiana in Istria fra diglossia e bilinguismo. *Etnia*, Centro di Ricerche Storiche, Trieste-Rovigno, vol. I.
- Orbanić, P. (2017). *Jezične Navike Mladih Italofonih Govornika: Uporaba istramletačkog dijalekta / Abitudini linguistiche dei giovani italofoeni: l'uso dell'istroveneto*. Pula: Sveučilište Jurja Dobrile u Puli.
- Paiano, G. (2005). *La memoria degli italiani di Buie d'Istria: storie e trasformazioni di una comunità contadina tra il 1922 e il 1954 nelle testimonianze dei „rimasti“*, Monografie, IX, Centro di Ricerche Storiche, Rovigno-Trieste, vol. IX, pp. 1-220.
- Poplack, S. (1980). *Sometimes I'll start a sentence in Spanish Y TERMINO EN ESPAÑOL: toward a typology of code-switching*. Vol. 18, n. 7-8, pp. 581-618. (<https://doi.org/10.1515/ling.1980.18.7-8.581>).
- Rinaldin, A. (2020). *L'italiano in Istria e Dalmazia Europa e Mediterraneo d'Italia. L'italiano nelle comunità storiche da Gibilterra a Costantinopoli*. Lingua Italiana, Treccani. ([https://www.treccani.it/magazine/lingua\\_italiana/articoli/scritto\\_e\\_parlato/Europa7.html](https://www.treccani.it/magazine/lingua_italiana/articoli/scritto_e_parlato/Europa7.html)) (consultato il 12 settembre 2022).
- Romaine, S. (1995). *Bilingualism*. London: Blackwell.
- Scotti Jurić, R., Brajković, D. (2015). Competenza comunicativa interculturale: alcuni esempi di interazioni plurilinguistiche in Istria. *Studia Polensia*, n. 4, pp. 65-81.
- Scotti, Jurić R., Matticchio, I. (2018). Dal bilinguismo al plurilinguismo, dalla multiculturalità all'interculturalità. Essere italiani in Istria. In: *Palimpsest: International Journal for Linguistic, Literary and Cultural Research*, vol. 3, n. 6, pp. 45-53.
- Skelin Horvat, A., Muhvić-Dimanovski, V. (2012). *My mother tongue ... Croatian, Istrian, Local, ... Depends where I am – The perception of mother tongue in multilingual settings*. *Jezikoslovlje*. Vol. 13, n. 2, pp. 493-511.
- Vrzić, Z., Doričić, R. (2014). *Language contact and stability of basic vocabulary: Croatian loanwords for body parts in vlashki/zheyanski (istro-romanian)*. In: *Fluminensia*, 26, pp. 105-122.

## Sitografia

*Državni zavod za statistiku:* <http://www.dzs.hr/> (consultato il 22 giugno 2022).

*Grad Buje/Città di Buie:* <https://buje.hr> (consultato il 22 giugno 2022).

*Grad Umag/Città di Umago:* <https://umag.hr> (consultato il 22 giugno 2022).

*Istarska županija/Regione Istriana:* [istra-istria.hr](http://istra-istria.hr) (consultato il 22 giugno 2022).

*Statuto della città di Buie:* <http://stariweb.istra-istria.hr/uploads/media/Buie.pdf> (consultato il 21 giugno 2022).

*Statuto della città di Umago:* [https://umag.hr/uploaded/Statuto\\_della\\_Città\\_di\\_Umag-Umago-1615205802617.pdf](https://umag.hr/uploaded/Statuto_della_Città_di_Umag-Umago-1615205802617.pdf) (consultato il 22 giugno 2022).

*Statuto della Regione Istriana:*

[http://unioneitaliana.eu/Backup/documents/Statuto\\_Regione\\_Istriana.pdf](http://unioneitaliana.eu/Backup/documents/Statuto_Regione_Istriana.pdf) (consultato il 22 giugno 2022).